

GUIDO CALVI*

L'esperienza del Parco dell'Adamello nel recupero dei muri di sostegno a secco

LO SCENARIO

Il Parco dell'Adamello e l'importanza del paesaggio terrazzato per il Parco

Il Parco dell'Adamello è stato istituito dalla Regione Lombardia, con Legge Regionale n. 79/83, è un Parco montano e forestale, si estende per una superficie di circa 51.000 ha sul versante occidentale del gruppo dell'Adamello, sull'arco alpino.

Il Paesaggio del Parco dell'Adamello, caratterizzato dalle forme e dall'aspetto del rilievo alpino, comprende ambiti paesaggistici diversificati, che salgono dal fondovalle e dalle pendici alle quote più basse, dove è evidente l'antropizzazione subita dal territorio (passata e attuale), verso i boschi di conifere e fino alle praterie alpine, alle vette rocciose e al ghiacciaio dell'Adamello, il pian di Neve.

Negli ambiti di basso versante il paesaggio alpino vede l'alternarsi di spazi aperti, per la maggior parte a prati, ai boschi e alle foreste. Si tratta anche di un paesaggio costruito, che in passato era stato densamente dotato di infrastrutture a servizio dell'attività agricola, come viabilità minore, muri di sostegno dei terrazzamenti, edicole votive, edifici rurali.

Il problema dei terrazzamenti nel Parco dell'Adamello

Nei lavori preliminari alla redazione del "Piano di Settore agricoltura nel Parco", è stata stimata esistere nel Parco una superficie di circa 500 ha intensa-

* *Agronomo, Parco dell'Adamello*

mente terrazzata, dove i segni dei muri di contenimento sono molto evidenti e dove l'intensità di terrazzamento delle pendici è stata molto elevata, probabilmente per una maggiore valenza intrinseca dei luoghi a scopo agricolo.

A questi si devono aggiungere i manufatti esistenti negli altri ambiti, dove il muro di contenimento a secco è meno evidente come segno del paesaggio agrario, ma è pur sempre presente.

Il problema della conservazione e valorizzazione dei terrazzamenti non può essere disgiunto dalle sorti dell'agricoltura intesa come ragione che ha portato al terrazzare i terreni.

Da questo punto di vista la situazione oggi non è confortante.

Il sistema agricolo del Parco dell'Adamello appartiene al sistema agricolo della Montagna Lombarda (come identificato dalla Regione Lombardia).

I dati socio economici mostrano per il periodo 1990-2000 la contrazione di circa il 50% (fonte: ISTAT) del numero delle aziende agricole. È facile osservare, attraversando il territorio, come questo abbia comportato il progressivo abbandono (e degrado) di larga parte dello stesso territorio agricolo.

Senza entrare nel merito della questione, va detto che per un Ente come il Parco dell'Adamello vi sono numerose ragioni, legate alla sua stessa istituzione, che giustificano quantomeno il tentativo di frenare il progressivo abbandono del territorio o di contenerne gli effetti più spiacevoli.

Nello specifico, per quanto riguarda i terrazzamenti, all'interno della Normativa di Piano del Parco, l'articolo 24 individua la "zona prati terrazzati", ossia un ambito di pianificazione destinato alla conservazione e allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e al recupero, anche con trasformazioni controllate, del patrimonio edilizio esistente quale risorsa economica della popolazione, in funzione del mantenimento dell'ambiente e del paesaggio montano e in funzione di presidio umano. Il successivo articolo 35 "norme di salvaguardia paesistica" prevede addirittura che «nella zona prati terrazzati devono essere mantenuti nel migliore stato, a cura del proprietario, possessore o detentore, i prati, i terrazzamenti e i ciglionamenti; la manutenzione ordinaria dei muri di contenimento a secco non è soggetta ad autorizzazione alcuna, purché non sia alterata la tipologia costruttiva originaria».

Una prima valutazione della situazione locale ha messo in luce che:

1. venendo a mancare la ragione economica, presupposto essenziale al mantenimento dei terrazzamenti, la loro sopravvivenza è difficile e la norma

che prevede il dovere per il proprietario di mantenere in buono stato i terrazzamenti appare un po' fuori tempo (a meno di una sua interpretazione in senso molto generale e discorsivo);

2. la previsione circa la non necessità di richiedere alcuna autorizzazione per la manutenzione ordinaria dei muri a secco è rimasta sotto-utilizzata: la sovrapposizione di normative con fonti diverse e diverse competenze amministrative afferenti al controllo dell'attività edilizia e della trasformazione del territorio, unita alla carenza di una codifica di cosa si intenda per manutenzione ordinaria di questi manufatti e alla mancanza di sensibilità di alcune istituzioni, hanno portato a una situazione di incertezza circa il cosa possa effettivamente essere fatto sul muro esistente in assenza di un progetto codificato. Si sono anche verificate contestazioni operate dagli organi di sorveglianza, essenzialmente per infrazioni alle norme di polizia forestale attinenti al vincolo idrogeologico;
3. senza attenzione si perde la capacità di fare: diversi interventi di recupero sono stati fatti con tecniche poco tradizionali e cattiva manualità, sottovalutando le prestazioni tecniche dei manufatti tradizionali, che pure erano sopravvissuti per parecchi anni.

L'ESPERIENZA DEL PARCO DELL'ADAMELLO

La Regione Lombardia, DG Qualità dell'ambiente, si è dotata da qualche anno di uno strumento di intervento atto a facilitare il rapporto Parchi-agricoltura, con un taglio di carattere agro-ambientale: il progetto speciale agricoltura. Questo consta di una normativa (e della relativa dotazione finanziaria) notificata come aiuto di stato all'agricoltura, che costituisce una cornice di intervento all'interno della quale ogni Parco Regionale può costruire alcune politiche "agro-ambientali" calzate sulle caratteristiche ed emergenze del proprio territorio.

Una delle principali misure di intervento sviluppate nel Parco dell'Adamello è volta all'erogazione di contributi ai privati proprietari (o affittuari) dei fondi agricoli, per l'esecuzione di operazioni di manutenzione dei muri a secco esistenti.

Le principali caratteristiche del bando del Parco sono le seguenti:

1. il Parco pubblica annualmente un bando cui possono accedere tutti i proprietari, non solo gli agricoltori – oggi sono numerosi i proprietari di piccoli fondi rurali che pur non figurando come imprenditori agricoli dal

- punto di vista fiscale e normativo si prendono cura e spesso coltivano un pezzo di terra – finalizzato all'erogazione di contributi per la manutenzione di muri in pietrame a secco;
2. gli interessati fanno una semplice domanda, cui segue un'istruttoria per la verifica dell'effettiva necessità e la quantificazione dell'intervento oltre a eventuali prescrizioni specifiche per il sito in questione;
 3. per coloro che sono ammessi a contributo, il Parco cura la definizione delle autorizzazioni necessarie e la comunicazione di ammissione a contributo contiene anche l'autorizzazione all'intervento;
 4. al termine dei lavori viene erogato il contributo ai proprietari, commisurato a quanto effettivamente realizzato e se l'esecuzione è conforme alle norme tecniche esecutive poste alla base del bando;
 5. coerentemente con le altre iniziative del Parco, vengono finanziati gli interventi che riguardano manufatti a servizio di fondi coltivati (seminativi, prato, arboree da frutto) e dove non vi sono elementi negativi per l'assetto paesaggistico dell'area (es. non si finanziano interventi all'interno di fondi trasformati in giardini privati o interamente recintati senza connessione con attività agricole).

Il contributo assegnato dal Parco nell'ultimo bando ammontava a € 40,00/mq di paramento murario recuperato o € 80,00/mc di muro di separazione.

Il contributo è interessante nel caso l'intervento venga eseguito con manodopera aziendale (o personale) in momenti di sottoutilizzo della stessa, mentre è giudicato basso nel caso il proprietario decida di avvalersi in toto di un'impresa edile specializzata (del resto non è questa la modalità operativa che si tende a privilegiare).

Sinora sono state concluse quattro annualità di intervento, per un impegno complessivo di € 200.000,00. Sono stati raggiunti circa 130 beneficiari e recuperati oltre 3.000 mq di paramento murario.

L'ammontare del premio unitario per il recupero dei muretti è in progressivo calo, ma questo non ha ripercussione sul numero delle domande che pervengono all'Ente che, al contrario, sono sempre in aumento e consentono di fare una selezione dei manufatti più significativi.

Nell'ultimo bando è stato introdotto un premio per il manufatto più significativo recuperato, anche al fine di stimolare una competizione in positivo tra i proprietari e gli esecutori dei lavori.

Un aspetto centrale dell'operato del Parco dell'Adamello è stata la definizione di una procedura amministrativa semplificata per l'esecuzione dei lavori.

Con la precedente Direzione era stato valutato poco coerente il fatto che un limitato intervento di manutenzione su un manufatto esistente, eseguito con una corretta tecnica esecutiva e senza variazioni rispetto allo stato iniziale, dovesse essere soggetto a una procedura autorizzativa complessa, comportante il progetto dell'intervento e tutte le relative conseguenze.

Parte integrante del bando è un capitolato di intervento, che indica le modalità operative per la manutenzione di questi manufatti.

Tutto questo è stato eseguito in accordo con le altre amministrazioni competenti in campo di edilizia, governo e controllo del territorio.

Va segnalato che da parte di alcune amministrazioni permane la tendenza a far prevalere per il recupero di questi manufatti una linea "rigida", che vede il recupero di un muro a secco esistente come manutenzione straordinaria di un manufatto in zona soggetta a vincolo idrogeologico, comportante scavi e movimenti terra durante i lavori e per questo soggetta all'iter amministrativo di qualsiasi opera.

Il risultato è che si considera il recupero di un manufatto esistente (tra l'altro con evidente miglioramento della situazione idrogeologica finale), con tecniche tradizionali, come un qualsiasi intervento, per esempio di nuova edificazione.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

L'adesione della popolazione a questa iniziativa del Parco dell'Adamello è ottima. La qualità dei manufatti che vengono realizzati è in crescita e si stanno riscoprendo professionalità capaci di mettere in opera strutture in pietrame a secco con buona tecnica esecutiva – che sembravano scomparse.

In media, al termine di ogni intervento, si riscontra eseguita una quantità di lavoro tra il 20 e il 30% superiore a quanto pattuito. Il contributo erogato, quindi, funge da volano e da stimolo nei confronti dei proprietari delle aree e mette in moto delle energie inaspettate per la manutenzione del territorio.

All'interno dell'area protetta, che pone come centrale nei suoi documenti di pianificazione la conservazione e valorizzazione del paesaggio terrazzato e dell'economia agricola a esso legata, questo è un concreto esempio di intervento attivo sul territorio.

Dal momento che si stanno utilizzando fondi pubblici per questa iniziativa e che il Parco ha anche necessità di finanziare altri progetti nel campo della valorizzazione del paesaggio agrario e dello stimolo all'agricoltura, la tendenza

è la progressiva diminuzione delle somme unitarie e totali destinate a questo intervento. Si cerca quindi di raggiungere un punto d'equilibrio più basso, che consenta però di mantenere vivo l'interesse nei confronti del recupero di questi manufatti e di mantenere la capacità operativa di intervento sugli stessi.

Sempre per questo motivo si sono sviluppate altre iniziative collaterali, finalizzate a far crescere la consapevolezza dell'importanza di una corretta manutenzione di questi manufatti, a prescindere dal contributo. Una di queste è stata la realizzazione di un manuale contenente le linee guida per il recupero dei muri a secco, distribuito dal Parco a coloro che ne fanno richiesta (e che ha sinora riscosso parecchio interesse).

Il tema dell'incentivo economico per il recupero di questi manufatti non esaurisce però tutte le problematiche in campo. Altrettanto centrale è il problema del costo amministrativo connesso all'esecuzione di questi piccoli interventi di manutenzione.

La gestione e la manutenzione del territorio rurale e del paesaggio è fatta anche (e forse soprattutto) di tanti piccoli interventi puntuali diffusi, eseguiti da una moltitudine di persone che si muovono a volte anche seguendo motivazioni extra-economiche. È fondamentale non appesantire di vincoli amministrativi questo agire, se e quando lo stesso è chiaramente indirizzato alla tutela del bene comune. Si pensi cosa potrebbe costare "il progetto" per un intervento di manutenzione di un muro a secco esistente – nel caso del Parco il contributo erogato avrebbe a mala pena coperto il costo della progettazione delle opere.

È molto meglio spendere il denaro, pubblico o privato, direttamente per la manutenzione del muro o per coltivare il terreno servito.

Sulla base dell'esperienza sin qui condotta, si può dire che per contenere il degrado e l'abbandono di questi manufatti tradizionali e in generale del paesaggio che li contempla è importante:

1. disporre di alcune specifiche e molto mirate misure di incentivo e da questo punto di vista lo strumento operativo del Progetto Speciale agricoltura è stato molto valido;
2. rivisitare alcune procedure amministrative, semplificandole e rendendole direttamente accessibili, riducendo i costi amministrativi connessi all'esecuzione di taluni interventi, perlomeno dove è palese l'assenza di danni potenziali al paesaggio e all'ambiente e dove anzi, è altrettanto palese il vantaggio al paesaggio e all'ambiente che questo tipo di azioni comporta, specialmente quando vengono fatte in circostanze in cui le ragioni economiche di base sono molto deboli o assenti.

RIASSUNTO

Una porzione del territorio del Parco Regionale dell'Adamello è caratterizzata da muri in pietrame a secco, a sostegno dei terrazzamenti agricoli. La Normativa di Piano prevede la necessità di mantenimento di questi manufatti, principalmente per ragioni di tutela del paesaggio montano.

Per aiutare i proprietari e conservare il patrimonio rurale, il Parco ha erogato contributi finalizzati alla manutenzione dei muri a secco, quando a servizio di fondi coltivati. Il Parco provvede anche all'esecuzione delle procedure amministrative necessarie per l'autorizzazione all'intervento. Collateralmente sono state sviluppate altre iniziative di animazione, tra cui un manuale con le linee guida per il recupero dei terrazzamenti.

Al termine di ogni intervento si riscontra eseguita una quantità di lavoro sempre superiore a quanto pattuito. Per conservare questo paesaggio tradizionale è risultato fondamentale avvicinarsi ai proprietari e semplificare le procedure autorizzative necessarie per l'esecuzione degli interventi.

ABSTRACT

In the past, a portion of the territory of Adamello Regional Park had been terraced with stone walls, to get fertile soil for agriculture. The Plan of the Park requires to maintain those stone walls, to preserve the ancient cultural landscape.

To help the landowners to maintain the old stone walls, the Park started granting the recovery of walls in bad conditions, when servicing still cultivated estates. The Park also provides help to make easier for the landowners to obtain all the authorizations needed to recover the walls. A manual with guidelines to recover old stone walls and terraced landscapes has been published, too.

The landowners always execute much more work than what is agreed. Thus to preserve this ancient cultural landscape is very important this approach to the landowners and to simplify the authorization procedures required for the execution of operations.



Fig. 1 *Muro di separazione recuperato in comune di Sonico (BS)*



Fig. 2 *Muro di terrazzamento recuperato in comune di Paspardo (BS)*



Fig. 3 *Muro di terrazzamento recuperato in comune di Savio (BS)*